



Collana CITTÀ E TERRITORIO

# QUID

## QUartiere e IDentità

*Per una rilettura del decentramento a Palermo*

Marco Picone e Filippo Schilleci



ALINEA  
EDITRICE



# CITTÀ E TERRITORIO

**COLLANA DIRETTA DA**  
Maurizio Carta e Francesco Lo Piccolo

La collana “Città e Territorio” fin dal titolo intende ampliare il riferimento disciplinare all’urbanistica e alla pianificazione territoriale, promuovendo un progetto culturale caratterizzato da una feconda integrazione tra discipline, livelli, strumenti e visioni che concorrono alla evoluzione delle città, dei territori e degli abitanti in un rapporto sempre più stretto e simbiotico. I volumi pubblicano studi ed analisi di base, ricerche applicate, riflessioni teoriche e metodologiche, esiti di esperienze didattiche nonché sintesi di attività di sperimentazione progettuale, attraversando ed ibridando i campi della pianificazione urbana e territoriale, della rigenerazione delle città, della sostenibilità ecologica degli insediamenti, della pianificazione e progettazione del paesaggio, della partecipazione sociale al governo del territorio.

La collana, a partire dai suoi primi volumi, presenta esiti significativi di attività di ricerca della Scuola di urbanistica e pianificazione territoriale formatasi presso il Dipartimento Città e Territorio, fondato nel 1984 e che nel 2011 ha contribuito alla costituzione e missione scientifica nel nuovo Dipartimento di Architettura dell’Università di Palermo.

La presenza di un comitato scientifico internazionale e l’apertura a contributi esterni alla Scuola intendono stimolare i giovani studiosi ed i colleghi in campo nazionale ed internazionale ad arricchire le linee di ricerca che identificano la collana, così da concorrere costantemente all’avanzamento disciplinare, alla internazionalizzazione della ricerca ed alla revisione dei paradigmi per la conservazione, la trasformazione e la valorizzazione della città, del territorio e del paesaggio.

## CITTÀ E TERRITORIO\_1

© copyright Alinea editrice s.r.l. - Firenze 2012  
50144 Firenze, via Pierluigi da Palestrina, 17 / 19 rosso  
Tel. +39 55 / 333428 - Fax +39 55/331013

tutti i diritti sono riservati: nessuna parte può essere  
riprodotta in alcun modo (compresi fotocopie e microfilms)  
senza il permesso scritto dalla Casa Editrice

e-mail: ordini@alinea.it  
<http://www.alinea.it>

ISBN 978-88-6055-735-3

## COLLANA CITTÀ E TERRITORIO

*diretta da* Maurizio Carta e Francesco Lo Piccolo

### *Comitato scientifico*

Rui Braz Afonso (Universidade do Porto)  
Giuseppe De Luca (Università di Firenze)  
Umberto Janin (Politecnico di Torino)  
Pablo Martí Ciriquián (Universidad de Alicante)  
Michelangelo Russo (Università di Napoli "Federico II")  
Michelangelo Savino (Università di Messina)

### *Progetto grafico e impaginazione*

Bruno Buffa

### *In copertina*

Immagine da *Freecards* concessione n. 42

La collana è co-finanziata dai fondi per la ricerca scientifica dell'Università degli Studi di Palermo. Le ricerche e la pubblicazione del volume sono state co-finanziate con i fondi del Progetto Innovativo di Ateneo 2007 dal titolo "Atlante Sicilia: Territori, Città, Paesaggi. Nodi e Reti per un nuovo progetto di sviluppo" e con i fondi dell'Università degli Studi di Palermo per la ricerca ex 60% 2004.

Finito di stampare nel mese di Giugno 2012

Litografia I.P. - Firenze  
[www.litografiaip.com](http://www.litografiaip.com)

# QUID

**QU**artiere e **ID**entità  
*Per una rilettura del decentramento a Palermo*

*Marco Picone e Filippo Schilleci*

Con scritti di:  
Riccardo Alongi  
Alessandra Badami  
Lisa Biondo  
Bruno Buffa  
Annalisa Busetta

Chiara Caruso  
Carla Coppola  
Delphine Curioni  
Loredana Dazzo  
Giulia de Spuches  
Francesca Lotta

**A**ALINEA  
EDITRICE



Trattandosi di un'opera che prevede non solo analisi ma anche ipotesi progettuali, questo libro è frutto del lavoro di un gruppo di persone, cui è giusto riconoscere non solo un impegno indefesso, ma anche la passione per il lavoro svolto, senza la quale sarebbe stato impossibile giungere alla pubblicazione. Sebbene lo stimolo e la direzione dell'intera impresa sia ascrivibile ai due autori del volume (i quali si assumono anche ogni responsabilità per eventuali errori e sviste), la redazione delle singole parti è indicata di seguito.

Marco Picone è autore, nella prima sezione, dei capitoli 1 (con Filippo Schilleci), 2.2, 4.2 e 5.1 (con Filippo Schilleci); nella terza sezione ha curato i testi sui quartieri 3, 4, 6, 7, 9, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 22, 23, 24, 27, 29, 31, 32, 35 e 36.

Filippo Schilleci è autore, nella prima sezione, dei capitoli 1 (con Marco Picone), 2.1, 3.1, 3.2, 4.1 e 5.1 (con Marco Picone); nella terza sezione ha curato i testi sui quartieri 1, 2, 5, 8, 11, 14, 15, 16, 18, 20, 25, 26, 28, 30, 33, 34 e 37.

Alessandra Badami è autrice, nella prima sezione, del capitolo 3.3.

Annalisa Busetta è autrice, nella prima sezione, del capitolo 5.2; nella seconda sezione ha curato l'analisi di tutti i dati che compaiono nelle schede "Quadro demografico" dei 25 quartieri.

Giulia de Spuches è autrice, nella prima sezione, del capitolo 2.3.

Riccardo Alongi ha curato nella seconda sezione i quartieri 4, 8, 20, 21, 22 e 23 ed è autore, nella quarta sezione, dell'approfondimento 1 (con Lisa Biondo).

Lisa Biondo ha curato nella seconda sezione i quartieri 2, 5, 12, 17, 18, 19 e 25 ed è autrice, nella quarta sezione, dell'approfondimento 1 (con Riccardo Alongi).

Bruno Buffa ha curato nella seconda sezione i quartieri 1, 6, 9, 10, 13 e 24 ed è autore, nella quarta sezione, dell'approfondimento 2.

Chiara Caruso è autrice, nella quarta sezione, dell'approfondimento 3; Loredana Dazzo dell'approfondimento 4 (con Carla Coppola). Insieme hanno curato la grafica della terza sezione.

Delphine Curioni è autrice, nella quarta sezione, dell'approfondimento 5.

Francesca Lotta ha curato nella seconda sezione i quartieri 3, 7, 11, 14, 15 e 16 ed è autrice, nella quarta sezione, dell'approfondimento 6.

Infine, gli autori vogliono ringraziare anche coloro che, con il supporto e l'aiuto nel reperimento dei documenti, con la preparazione delle interviste e delle analisi, e con mille altre attività analoghe, hanno reso possibile la realizzazione di quest'opera: tra questi Giusto Catania, Antonio Ferrante, Rosalba Spotorno e gli studenti del Laboratorio di Analisi della Città e del Territorio e dei corsi di Geografia Urbana e Geografia Sociale dall'A.A. 2007/08 ad oggi.



# Indice

|                                                                                                                                            |           |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| <b>Il quartiere generatore di urbanità</b><br><i>(Maurizio Carta)</i>                                                                      | <b>9</b>  |
| <b>Una sfida per il decentramento</b><br><i>(Leoluca Orlando e Giusto Catania)</i>                                                         | <b>11</b> |
| <b>Sezione 1_ATTRAVERSO IL QUARTIERE</b>                                                                                                   | <b>13</b> |
| <b>1. Riflessioni per un nuovo decentramento a Palermo</b><br><i>(Marco Picone e Filippo Schilleci)</i>                                    | <b>15</b> |
| <b>2. Il quartiere negli studi urbani</b>                                                                                                  | <b>20</b> |
| 2.1 <i>Il quartiere come elemento fisico nel progetto di città</i><br><i>(Filippo Schilleci)</i>                                           | <b>20</b> |
| 2.2 <i>Il quartiere nelle scienze sociali: il luogo della resistenza</i><br><i>(Marco Picone)</i>                                          | <b>24</b> |
| 2.3 <i>Riflessioni metodologiche geografiche sul quartiere.</i><br><i>Tra frontiere invisibili e barriere visibili (Giulia de Spuches)</i> | <b>29</b> |
| <b>3. Palermo: una storia per quartieri</b>                                                                                                | <b>37</b> |
| 3.1 <i>L'evoluzione del borgo: il caso di Palermo</i><br><i>(Filippo Schilleci)</i>                                                        | <b>37</b> |
| 3.2 <i>Dalla borgata al quartiere</i><br><i>(Filippo Schilleci)</i>                                                                        | <b>44</b> |
| 3.3 <i>I quartieri di Edilizia Residenziale Pubblica a Palermo</i><br><i>(Alessandra Badami)</i>                                           | <b>50</b> |
| <b>4. Quartieri a Palermo: una storia amministrativa</b>                                                                                   | <b>56</b> |
| 4.1 <i>Dalla città delle sezioni alla città dei quartieri</i><br><i>(Filippo Schilleci)</i>                                                | <b>56</b> |
| 4.2 <i>Verso le circoscrizioni: la "morte" dei quartieri?</i><br><i>(Marco Picone)</i>                                                     | <b>60</b> |

|                                                                                                  |            |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------|------------|
| <b>5. Verso un nuovo decentramento a Palermo</b>                                                 | <b>65</b>  |
| <i>5.1 La costruzione della conoscenza<br/>(Marco Picone e Filippo Schilleci)</i>                | <b>65</b>  |
| <i>5.2 Palermo e i suoi quartieri: il profilo demografico della città<br/>(Annalisa Busetta)</i> | <b>72</b>  |
| <b>Glossario per la lettura delle schede “Quadro demografico”</b>                                | <b>80</b>  |
| <br>                                                                                             |            |
| <b>Sezione 2_DESCRIVERE E INTERPRETARE IL QUARTIERE</b>                                          | <b>81</b>  |
| <br>                                                                                             |            |
| <b>Sezione 3_RIPARTIRE DAL QUARTIERE</b>                                                         | <b>235</b> |
| <br>                                                                                             |            |
| <b>Sezione 4_APPROFONDIMENTI</b>                                                                 | <b>277</b> |
| <br>                                                                                             |            |
| <b>1. Vergine Maria</b> <i>(Riccardo Alongi e Lisa Biondo)</i>                                   | <b>278</b> |
| <br>                                                                                             |            |
| <b>2. Arenella</b> <i>(Bruno Buffa)</i>                                                          | <b>284</b> |
| <br>                                                                                             |            |
| <b>3. Libertà</b> <i>(Chiara Caruso)</i>                                                         | <b>288</b> |
| <br>                                                                                             |            |
| <b>4. Borgo Ulivia – Bonagia – Falsomiele</b><br><i>(Carla Coppola e Loredana Dazzo)</i>         | <b>291</b> |
| <br>                                                                                             |            |
| <b>5. ZEN</b> <i>(Delphine Curioni)</i>                                                          | <b>297</b> |
| <br>                                                                                             |            |
| <b>6. Madrid Río</b> <i>(Francesca Lotta)</i>                                                    | <b>303</b> |
| <br>                                                                                             |            |
| <b>BIBLIOGRAFIA</b>                                                                              | <b>309</b> |



### 3.3 I quartieri di Edilizia Residenziale Pubblica a Palermo

*(Alessandra Badami)*

La costruzione di edilizia economica e popolare e di quartieri di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) ha giocato un ruolo determinante nella configurazione dell'immagine di Palermo: i pesi e le gerarchie della città hanno subito profondi mutamenti in funzione della localizzazione di nuovi insediamenti che si sono sommati grossomodo dal 1880 al 1980, riconfigurando la geografia fisica e sociale della città.

Nell'arco di un secolo gli interventi hanno seguito logiche diverse condizionate da ragioni sociali, disponibilità economiche, dispositivi normativi, strumenti di pianificazione e condizioni istituzionali; una prima fase ha privilegiato l'inserimento puntuale di singoli interventi edilizi nei diradamenti del centro storico e nel tessuto consolidato (1880-1924: primi interventi di edilizia popolare), seguita da un approccio più consapevole di cucitura di isolati e brevi tessuti tra i brani del preesistente (1925-1945: inizio dell'attività dell'IACP), che si evolve successivamente nella realizzazione dei primi quartieri integrati nei tessuti urbani della città consolidata (1949-1956: primo settennio INA-Casa), concludendosi con la realizzazione di parti di città autosufficienti alla dimensione del quartiere (1957-1980: secondo settennio della gestione INA-Casa e interventi successivi).

La prima significativa crisi degli alloggi si registra a Palermo sullo scorcio del XIX secolo, quando un progressivo spostamento di masse dalle campagne verso la città, attratte da migliori condizioni lavorative, determina un aumento della popolazione urbanizzata. In quegli anni lo strumento urbanistico di Palermo era il Piano di risanamento e di ampliamento Giarrusso (1889-94), nelle cui previsioni le aree destinate a nuove costruzioni erano le zone interessate dagli sventramenti. A dare risposta ad una cospicua domanda di case, proveniente sia dalla nuova popolazione urbanizzata che dagli sfollati delle demolizioni, è in prima battuta l'iniziativa privata. Questa, benché agevolata dall'ente pubblico che concede di poter acquisire i terreni delle aree da risanare al prezzo di esproprio per pubblica utilità, non riesce a produrre un'offerta capace di soddisfare la richiesta. Tra i primi interventi, per iniziativa di una cooperativa locale di case popolari, sono alcune abitazioni costruite nel 1882 in via Polara (Pennisi, 2004), inserite nel tessuto urbano che si andava sviluppando lungo il corso Olivuzza e caratterizzate da un linguaggio architettonico ispirato all'edilizia ottocentesca e da una ripetizione delle caratteristiche distributive della casa borghese.

Per cercare di colmare il divario tra domanda e offerta interviene nel 1903 la Legge Luzzati, il primo strumento normativo per l'intervento pubblico nel settore delle abitazioni, che autorizza la cessione di crediti agevolati alle so-

cietà costituite per la realizzazione di case popolari, stimolando di fatto la costituzione di enti e cooperative per la realizzazione di edilizia economica e popolare.

Tra gli interventi più significativi del periodo anteguerra è, nel 1911, la realizzazione di case per ferrovieri in due isolati tra via A. Marinuzzi, via C. Pisacane, via F. Corazza e via Errante vecchia, progettate dall'ingegnere G. Di Giovanni; trovano qui applicazione le teorie della città giardino di Howard coniugate con un linguaggio modernista e adattate al contesto palermitano: gli alti costi del terreno suggeriscono una densità maggiore della città giardino e il progettista raggruppa 5 corpi di fabbrica di 4 elevazioni, collegati tra loro al piano terra, attorno ad ampi cortili interni, realizzando una originale versione del quartiere giardino.

Nel periodo tra le due guerre la città conferma le due principali direttrici di espansione lungo la via Libertà e il corso Olivuzza, ma la crescita risulta in generale disordinata e occasionale; nel frattempo l'IACP, che inizia la sua attività nel 1925 con interventi isolati, realizza 11 lotti di edifici multipiano (nominati con le lettere dell'alfabeto) della tipologia a blocco (più economici del modello della città giardino) con corti aperte o chiuse e spazi verdi all'interno e con la costante della presenza di logge o balconi (elementi che aumentano i costi di realizzazione ma rivelano una particolare attenzione per le condizioni climatiche di Palermo e le abitudini dei suoi abitanti).

Nel 1926 l'IACP realizza i seguenti interventi: lotto A (ing. E. Armò) e lotto B (ing. A. Zanca) in via Brigata Aosta; lotto C (ing. G. Capitò) in via A. Costanzo; lotto D (ing. A. Zanca) in via C. Botta; lotto E (ing. E. Armò) in corso dei Mille; lotto F in via Cappuccini e lotto G in via A. Volta (arch. E. Basile); lotto N (ing. G. Capitò) in via Costantino. Risalgono al 1928 il lotto H (ing. G. Capitò) in corso Alberto Amedeo, il lotto I (ing. G.B. Santangelo) in via Terrasanta, il lotto L (ing. C. Corrao) in via Patricolo, il lotto M (ing. N. Mineo) in piazza Ventimiglia; infine è del 1930 il lotto Q (ing. N. Mineo) in via Noce.

La popolazione di Palermo continua ad aumentare e lo strumento del piano di risanamento non è più sufficiente a guidare la città, che ha bisogno di un nuovo piano regolatore di "risanamento e ampliamento", così come richiesto dal Consiglio dei Ministri che, con decreto n. 386 del 10 marzo 1926, "Provvedimenti per la costruzione di case popolari", autorizza il Comune a contrarre un mutuo di 300 milioni di lire per coprire il fabbisogno abitativo, prioritariamente della popolazione che occupava i *catoi* più fatiscenti del centro storico. Il decreto stimolerà l'intervento privato, la cui produzione eguaglierà quella delle cooperative e dell'IACP, interessando in prevalenza le aree a Sud-Ovest (già parzialmente urbanizzate) e le aree attorno alle borgate.

Le abitazioni realizzate, che avrebbero dovuto essere del tipo popolare e ultrapopolare, in realtà avevano caratteristiche e cubature superiori alle richieste e, a causa degli affitti troppo alti, finirono con l'essere occupate dal ceto medio impiegatizio. La distribuzione interna rimaneva ancora legata a quella della casa borghese, dove le esigenze di rappresentanza richiedevano la presenza di un vano di ingresso, la separazione tra la zona giorno e la zona notte, il disimpegno delle stanze da letto, la cucina separata e il bagno nella zona notte; pertanto le case popolari a Palermo presentano superfici maggiori rispetto alla media nazionale, dovute appunto all'esistenza di disimpegni e corridoi.

Al 1931 risale il quartiere giardino del Littorio, oggi Matteotti, realizzato dall'IACP nel rione Ranchibile in asse con la via Libertà, in un terreno ancora privo di fabbricati, con l'intenzione di realizzare il primo nucleo di un tracciato urbanistico che sarebbe stato di riferimento per il futuro sviluppo della città (il quartiere è invece oggi inglobato in un tessuto ortogonale di medio-alta densità). È costituito da 31 case di 11 tipi diversi, si sviluppa lungo 2 assi ortogonali attraversati da viali curvilinei e contiene una scuola (era prevista la realizzazione anche di un mercato; la previsione di servizi di prima necessità, corrispondeva al tentativo di rendere autosufficiente il quartiere).

Le successive realizzazioni dell'IACP (tra il 1934 e il 1943) sanciscono il definitivo abbandono dell'adattamento della casa tardo-borghese alla casa popolare, per adottare linguaggi espressivi più moderni, tipologie architettoniche e distribuzioni più funzionali ed essenziali, in linea con le sperimentazioni italiane ed estere contemporanee. Queste realizzazioni sono ubicate in prevalenza nelle periferie; esempi ne sono il rione Falde-Sampolo, con 5 tipologie di villette a 2 elevazioni, e i blocchi compatti ed essenziali con 3 tipologie di alloggio realizzati nel quartiere Albergheria, dentro il centro storico.

A una direzione stilisticamente diversa e qualitativamente superiore si ascrive l'iniziativa della cooperativa Panormus, alla quale si deve la realizzazione di numerosi interventi in uno stile *liberty* contaminato dal modernismo, tra cui i tre quartieri di via Villa Caputo, di via Gioacchino Di Marzo (rione Carini) e di via Pignatelli Aragona.

Lo scenario muta radicalmente nel secondo dopoguerra: Palermo è inserita nella lista delle città che avrebbero dovuto dotarsi dello strumento urbanistico del Piano di ricostruzione (D. L. n. 154/1945) per guidare lo sviluppo e l'attività edilizia. Quest'ultima sarà anche uno dei settori di punta per la ripresa economica, incentivata in particolar modo dalla Legge Fanfani (L. 43/49), che intendeva coniugare le esigenze complementari di dare abitazioni dignitose agli italiani e trovare lavoro ai disoccupati. La ricostruzione avverrà tra il 1949 e il 1963; mentre le realizzazioni di edilizia residenziale guidavano lo sviluppo

della città verso nord, lungo l'asse della via Libertà, gli interventi di edilizia popolare si collocavano nelle aree più distanti dalla città consolidata e dunque più economiche: il processo ha occupato 14 anni, suddivisi rispettivamente in 2 settenni corrispondenti alla durata dei piani tecnico-finanziari previsti dalla legge. L'organo di attuazione delle politiche per la casa del piano Fanfani fu l'INA-Casa.

L'attività di questo Istituto Nazionale si caratterizza per la scala degli interventi, che non sono più puntuali o di dimensioni limitate a gruppi di isolati, ma si riferiscono alla dimensione del quartiere; la necessità di disporre di aree ampie per la loro realizzazione condiziona la localizzazione in zone libere esterne alla città compatta, imponendo la dotazione di tutti i servizi di base per garantirne l'autosufficienza.

Nel primo settennio di gestione INA-Casa (1949-1956), prima della L. 167/62 che istituisce il Piano di Zona come strumento di attuazione del PRG per gli insediamenti di edilizia sociale, vengono realizzati 4 quartieri: Pitrè, Malaspina-Notabartolo, Zisa-Quattro Camere e Santa Rosalia<sup>1</sup>.

Dello IACP negli stessi anni sono la realizzazione del Quartiere Palagonia e del Quartiere delle Rose (1951), quest'ultimo costituito da 21 lotti e che attrarrà lo sviluppo della città verso l'asse Sciuti-Restivo-Strasburgo; il lotto 24 in via Messina Marine; i lotti 31 e 32 in via Pitrè; il lotto VII in via Montegrappa; il lotto 39 in via Patti; i quartieri Palagonia e Tasca Lanza e il Villaggio Ruffini.

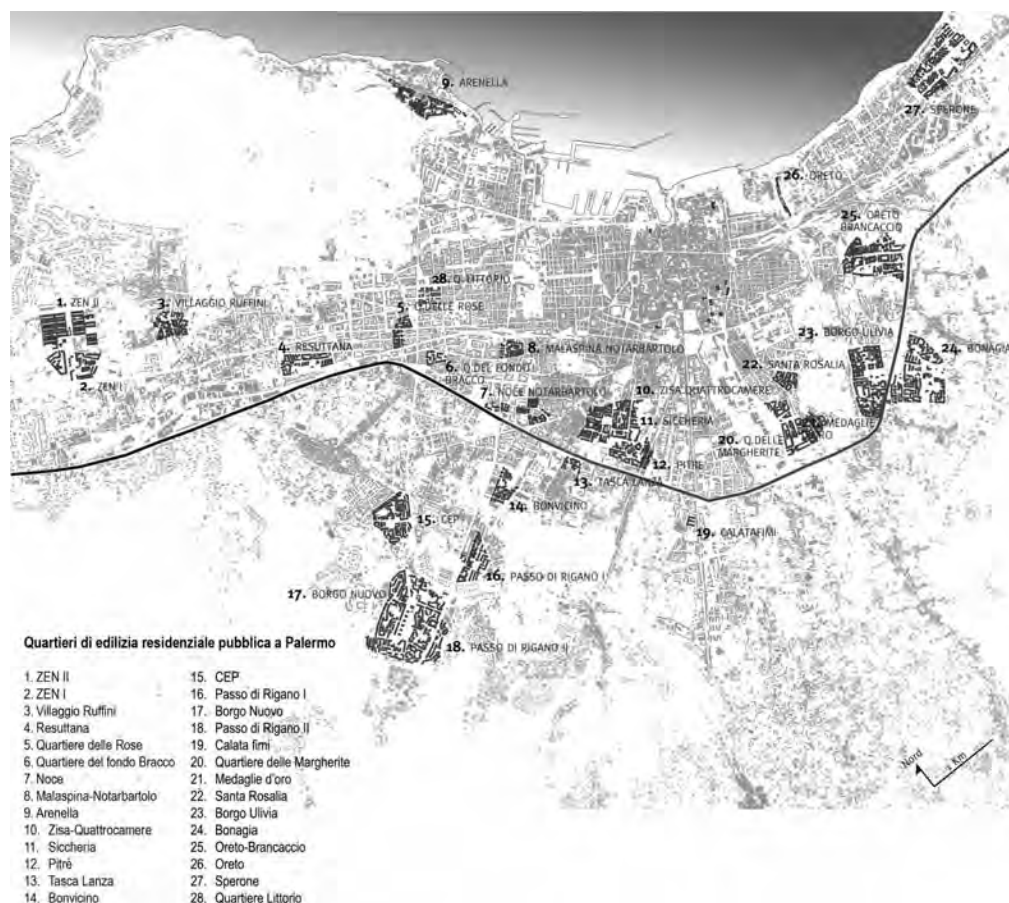
Nel secondo settennio, tra gli anni 1957 e 1964, quando il nuovo PRG approvato nel 1962 prevedeva il raddoppio degli abitanti da 500.000 a 900.000, vengono realizzati i grandi quartieri satelliti di edilizia pubblica a Palermo: Borgo Ulivia, Bonvicino, Passo di Rigano 1, CEP, Borgo Nuovo e ZEN 1, attestati in corrispondenza del realizzando asse di attraversamento veloce della circonvallazione, individuato come risorsa strategica di accessibilità per i nuovi quartieri.

Ad una stagione successiva – fine degli anni Sessanta e anni Ottanta – appartengono gli ultimi interventi ERP: la parabola della popolazione inurbata, ascendente negli anni Sessanta e discendente negli anni Ottanta, vede l'approvazione nel 1966 dei piani per l'edilizia economica e popolare che, utilizzando territori precedentemente di uso agricolo, creano 14 nuove zone edificate (alcune delle quali presso antiche borgate come Bandita, Arenella e Resuttana) localizzate nelle aree di contorno della città consolidata e servite

<sup>1</sup> Quartiere Pitrè, 1949-1951, progettista Epifanio; quartiere Malaspina-Notabartolo, 1950-1957, progettisti Ziino, Tortorici, Caronia, Fatta, Ruteli, Calzolari; quartiere Zisa-Quattro Camere, 1951-1955, progettisti Caracciolo, Ajroldi, Bonafede, Villa, Savagnone, Fuxa, Perricone Engel, Guecio, Meo, Pirrone, Arcara, Filosto; quartiere Santa Rosalia, 1954-1958, progettisti Spatarisano, Tortorici, Caronia, Fatta, Nicoletti, Ugo.

dalla circonvallazione. Queste vanno dai quartieri più meridionali (Brancaccio) agli assi di viale Michelangelo, via Leonardo da Vinci e via Lanza di Scalea, fino al fronte a mare orientale (Arenella). Tra il 1966 e il 1978 vengono realizzati i quartieri Sperone, Bonagia, Medaglie d'Oro, Passo di Rigano 2 e ZEN 2. Molti di questi quartieri sono distanti alcuni chilometri dal centro della città e il loro isolamento è stato aggravato da un sistema di trasporto pubblico carente; il nuovo piano del traffico di Palermo ha assunto, tra le sue priorità, la risoluzione del problema attraverso la realizzazione di collegamenti tramviari in sede propria con il centro.

Le diverse dinamiche distributive hanno prodotto una duplice condizione relazionale dei quartieri ERP realizzati prima del 1956 e situati all'interno della cintura della circonvallazione, che si ritrovano adesso integrati nel tessuto urbano della città compatta (pur non essendo, in molti casi, integrati nel tessuto sociale), e dei quartieri successivi e situati all'esterno (verso Ovest e Nord), rimasti isolati in enclave autonome rispetto al contesto urbanizzato. La stessa circonvallazione, al contempo infrastruttura di collegamento e barriera di confine, determina di fatto tre tipologie di prossimità tra i quartieri ERP e la città: l'"avvicinamento" alla città consolidata per i quartieri interni all'asse (Santa Rosalia, Borgo Ulivia, Resuttana); la "cesura" per quei quartieri localizzati esternamente alla cintura di scorrimento veloce (Bonagia, Tasca Lanza, Bonvicino); la "segregazione" per i quartieri più grandi e più distanti appesi lungo gli assi perpendicolari alla circonvallazione (Borgo Nuovo, CEP, Passo di Rigano, ZEN).



**Figura 1. Quartieri di edilizia residenziale pubblica a Palermo.** Tavola tematica, elaborata dall'unità di ricerca di Palermo (M. Carta – coordinatore, A. Badami, G. de Spuches, B. Lino, D. Ronsivale, C. Schifani, A. Alaimo, M. Picone, A. Sciabica), del PRIN 2005 – *La "città pubblica" come laboratorio di progettualità*, coord. naz. P. Di Biagi, pubblicata in *Laboratorio Città Pubblica*, 2009, p. 33.



Cos'è oggi il quartiere? Si tratta di un concetto che ha ancora senso nella nostra società? Che cosa s'intende per decentramento? A chi spetta il compito di ritagliare la città in parti?

Questo libro non è rivolto solo agli specialisti di studi urbani (siano essi docenti, studenti o semplici appassionati di città), ma anche ai cittadini e a chi fa della politica il proprio mestiere. Perché un politico dovrebbe occuparsi di quartieri, tanto più che oggi la norma lo obbliga a ragionare per circoscrizioni? Perché nel quartiere sta la risposta alla disaffezione verso l'idea stessa di politica, di spazio pubblico e di decentramento che stiamo sperimentando nella società contemporanea.

Il campo di applicazione delle riflessioni qui presentate è Palermo. Nel 1976 il Comune ha deliberato una suddivisione della città in 25 quartieri. Nel 1997, seguendo le indicazioni nazionali, si è passati a un nuovo ritaglio in 8 circoscrizioni. Oggi sembra che né la prima né la seconda suddivisione possano funzionare adeguatamente, soprattutto se ci si vuole confrontare con i paesaggi identitari che compongono un quadro complesso all'interno della città.

Questo libro si pone l'obiettivo – ambizioso ma necessario – di ridefinire il concetto di quartiere sulla base di una lettura interdisciplinare, che coniuga i campi tecnico/urbanistico, geografico/sociale e politico/amministrativo. Tale obiettivo è finalizzato alla costruzione di un quadro di conoscenza da utilizzare per un'ipotesi progettuale concreta: il ripensamento del decentramento e il ridisegno delle circoscrizioni di Palermo.

Marco Picone (Palermo, 1975). PhD, è ricercatore di Geografia presso l'Università degli Studi di Palermo. I suoi interessi di ricerca sono prevalentemente orientati su due temi: la città, con particolare riferimento a quartieri e periferie, e la geopolitica critica. Tra le sue più recenti pubblicazioni: *Lo ZEN e l'arte della narrazione dei luoghi* (Rivista Geografica Italiana, 2011) e *Città nell'emergenza. Progettare e costruire tra Gibellina e lo ZEN* (a cura di, con A. Badami e F. Schilleci, Palumbo, 2008).

Filippo Schilleci (Palermo, 1963). PhD, è ricercatore di Urbanistica presso l'Università degli Studi di Palermo. I suoi interessi di ricerca sono prevalentemente orientati sui temi del rapporto tra gli spazi liberi e il costruito e su quello della continuità ambientale e della reticolarità ecologica del territorio. Tra le sue più recenti pubblicazioni: *Visioni metropolitane* (Alinea, 2008) e *Environmental Planning Research: Ethical Perspectives in Institutional and Value-Driven Approach* (Ashgate, 2009).

€ 45,00

